Anno I - Num. 2

Napoli, 29 Dicembre 1918

IL SOVIET

Organo delle Sezioni del PARTITO SOCIALISTA ITALIANO nella Provincia di Napoli

ABBONAMENTO: Anno L. 6 - Semestre L. 3
Per le inserzioni rivolgersi all' Amministrazione
:: :: Un numero Cent. 10 :: ::

:: ADERENTI ALLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO ::

:: :: :: Redazione: Via Atri, 43 :: :: ::
Amministrazione: Via Salv. Fusco, 15
:: :: Esce ogni domenica :: ::

Verso il Massimalismo in Germania

Nell' ex-impero del Kaiser gli avvenimenti incalzano in modo impressionante.

Il Congresso dei Consigli operai e soldati tenuto nei giorni scorsi a Berlino ha dato la prevalenza assoluta ai socialisti maggioritarii, fautori della Assemblea Costituente Nazionale e avversi alla Dittatura del Proletariato sostenuta dal gruppo Spartacus.

Il Congresso si è chiuso indicendo le elezioni generali pel 19 gennaio, e decidendo addirittura la cessazione del regime dei Consigli Operai e soldati per sostituirlo con un assetto democratico-parlamentare.

Fino alla riunione della Costituente rimarrà al potere il Governo provvisorio composto di tre commissarii del Popolo maggioritarii e tre indipendenti — sulle dimissioni dei quali, che sarebbero logicamente necessarie, circolano voci contraddittorie.

Intanto i massimalisti non si rassegnano ai deliberati dell'assemblea conservatrice di Berlino, e lottano apertamente per rovesciare il Governo attuale e sabotare le elezioni dell'Assemblea Nazionale.

I veri rivoluzionarii in Germania sono gli spartacusani, e ad essi va tutta la nostra simpatia e solidarietà incondizionata, mentre ci appare sempre più antisocialista ed addirittura ignobile il contegno dei maggioritarii e di parte degli indipendenti, pienamente solidali colla borghesia contro il «pericolo bolscevikо».

Noi siamo sicuri che prima che l'assemblea Nazionale — anche se si effettuerà la manovra di tenerla fuori di Berlino — riesca a riconsegnare il potere nelle mani delle classi capitalistiche spalleggiate dai rinnegati del socialismo, il movimento massimalista saprà impadronirsi del potere e proclamare la Dittatura socialista del proletariato — e forse mentre scriviamo si fanno grandi passi verso questo risultato.

Già da Berlino giungono le notizie di conflitti armati nei quali il Governo maggioritario, sebbene sorretto dalle divisioni di Hindenburg e di Ludendorff, è stato battuto dai marinai seguaci di Spartacus, *a cui si è unita la massa popolare e parte degli stessi soldati chiamati a respingerli.*

Intanto la stampa venduta alla borghesia internazionale prosegue a diffamare i seguaci di Liebknecht, esaltando quei socialisti germanici che già si unirono alle classi dominanti nel volere la guerra, e furono designati come corresponsabili di essa.

I vituperati socialisti del Kaiser *diventano ora i benemeriti del sacro regime della proprietà e del capitale.*

E' la storia che si svolge colla sua logica implacabile. E noi fiduciosi ed entusiasti vediamo rispecchiarsi in essa il nostro programma rivoluzionario e classista.

Il Convegno socialista di Bologna

Domenica 22 a Bologna si sono riunite le rappresentanze della Direzione del Partito Socialista, del Gruppo Parlamentare Socialista, della Confederazione Generale del Lavoro, della Lega dei Comuni Socialisti e del Sindacato Ferrovieri Italiani, allo scopo di discutere i mezzi di attuazione del programma di rivendicazioni immediate formulato dalla Direzione stessa nella riunione del 7-11 corrente e comprendente i seguenti punti:

1. Immediata smobilitazione dell'esercito.
2. Il ritiro immediato dei soldati dalla Russia rivoluzionaria.
3. Il diritto delle libertà fondamentali della vita civile.
4. Amnistia per tutti i condannati politici e militari.

Dal resoconto apparso nell'Avanti! del 25 risulta che i convenuti vollero però mettere in discussione anche il deliberato della Direzione sul programma massimo d'azione, il quale dice che il Partito si propone l'istituzione della Repubblica Socialista e la Dittatura del Proletariato.

Non ci perdiamo a contradire le affermazioni antirivoluzionarie dei deputati e organizzatori riformisti, che non ci sono riescite nuove.

Protestiamo però contro l'ingerenza di vari organismi che hanno un proprio compito ben delimitato in quello che è invece compito del Partito Socialista; il tracciare cioè le grandi direttive dell'azione politica del proletariato.

Più volte nei tempi che precedettero l'ultimo congresso fu criticato che la Direzione sottoponesse i suoi deliberati al consenso del Gruppo Parlamentare e della Confederazione.

Noi estremisti fummo sempre avversissimi ad una proposta Treves per un comitato di questi tre organi che avrebbe dovuto assumere, fin dall'inizio della guerra, la direzione della politica operaia. La proposta ebbe poi varie altre edizioni, e ci pare vederla ricomparire nell' o. d. g. votato dal convegno di Bologna per una specie di costituente del proletariato.

Queste assisi operaie dovrebbero essere elette dai singoli Congressi Nazionali degli organismi convenuti a Bologna. (Per evitare una possibile confusione di termini avvertiamo i lettori di non confondere questa proposta *Costituente* del proletariato con l' Assemblea Nazionale Costituente, di cui si parla e di cui ci occupammo nell'articolo di fondo del numero scorso).

Siamo nettamente contrari a questo deliberato ed a questa proposta. Anzitutto non sappiamo da quali Congressi pretenderebbero un mandato il Gruppo Parlamentare Socialista e la Lega dei Comuni, organi del Partito Socialista, il cui Congresso si esprime nella Direzione eletta dalla maggioranza.

Quello che collegialmente pensi la maggioranza dei deputati o dei sindaci Socialisti, messi insieme dal caso elettorale, ha valore *nullo* nel determinare la politica socialista.

Quanto alle organizzazioni sindacali esse possono riunire i loro Congressi, ma questi non hanno il valore di consultazione dei Congressi di partito, pei quali ogni sezione discute e nomina i suoi delegati; poichè le leghe di mestiere non sono convocate quasi mai a discutere, e la rappresentanza di esse viene assunta *de jure* dall'organizzatore, che non rispecchia per definizione il pensiero della massa.

Abbia la Direzione il coraggio di dichiarare esplicitamente che il Partito Socialista avoca a sè il diritto di trattare e risolvere i problemi che riflettono l'azione politica socialista.

Il Partito Socialista Italiano, organismo politico di classe, rappresenta assai meglio dei convegni di deputati, di sindaci o di organizzatori di professione, la volontà del proletariato italiano, che lo confortò della sua adesione e della sua simpatia nelle ore tristi in cui sembrava alla sopraffazione avversaria di poter cantare vittoria; e tanto più si stringe attorno ad esso oggi che l'ora della riscossa e della vittoria si avvicina.

Partito Socialista Italiano

Convegno socialista regionale

Napoli 29 dicembre 1918

Come annunziammo nel numero scorso si riunisce oggi, alle 10 a. m., nel salone della Camera Confederale del Lavoro, in via Atri 43, il Convegno regionale delle sezioni socialiste e delle Organizzazioni proletarie della Campania, Basilicata e Calabria.

Diamo il nostro saluto ai compagni qui convenuti augurando che i loro lavori siano fecondi di ottimi risultati.

Due pesi...?

Il censore ha tagliato nel nostro numero scorso alcune parole di una citazione del pensiero di Liebknecht da noi riportato integralmente dal «*Corriere di Napoli*» del 16 dicembre 1918, 4 pagina, 2ª colonna.

Erano quelle che segniamo in corsivo:

«Non teme l'intervento armato dell' Intesa, *nella speranza che, come l' idea rivoluzionaria si è diffusa tra i reggimenti tedeschi al fronte orientale essa possa diffondersi in quelli che occuperanno la Germania*».

Leggete l' "Avanti!„

Aiutiamo la rivoluzione russa

Il meraviglioso consolidamento della rivoluzione russa, che va assumendo sempre più forza e prestigio, anche nei rapporti della futura politica socialista internazionale, c'impone degli obblighi di solidarietà, che certo non possono sfuggire a tutti i compagni rimasti fedeli ai fondamentali principii del socialismo, di fronte al turbine della guerra, la cui spaventevole realtà, quando verrà interamente conosciuta, sarà un terribile mònito per tutti i responsabili.

Il proletariato russo ha saputo già compiere la sua vendetta, abbattendo inesorabilmente tutti gli artefici del tremendo delitto ed inalberando su tutti i castelli dei caduti criminali la radiosa bandiera rossa del Socialismo Internazionale.

D'altra parte contiamo che anche in Germania si verifichi al più presto lo stesso fenomeno, per modo che il trionfo delle due grandi Repubbliche socialiste rappresenti per noi una base, un programma ed un incitamento per l'avvenire.

Però non dobbiamo cullarci nella dolce illusione delle soddisfacenti notizie che ci pervengono dalla Russia, a dispetto delle spudorate menzogne e calunnie degli avversari e della stampa venduta.

Dobbiamo vegliare e svolgere la nostra attività in tutti i modi, con tutti i mezzi a nostra disposizione, per impedire un'eventuale spedizione armata in Russia dare così ai compagni Russi la prova tangibile della nostra solidarietà internazionale, ai fini stessi del socialismo, che, consolidato definitivamente in Russia, avrà trionfato virtualmente in tutti i paesi.

Noi ignoriamo che cosa si stia elaborando di preciso nelle inaccessibili conventicole segrete dei governi dell'Intesa nei rapporti della Russia, nonostante la decantata prosa *democratica* che «ogni popolo debba disporre liberamente di sè stesso», ma dalle indiscrezioni di giornalisti e di alcuni ufficiali francesi—che manifestano però la loro avversione all'intervento per ragioni tecniche e militari—c'è quanto basta per comprendere che l'Intesa non sarà disposta forse a rinunziare al piano di invadere il territorio russo.

I pellegrinaggi di Kerensky, di Miliukow attraverso i paesi dell'Intesa, pitoccanti il loro aiuto diretto ed immediato, la campagna codarda e vile della stampa venduta e di tutti i rinnegati del Socialismo—quelli principalmente della «guerra rivoluzionaria» e dei denari di Cavallini — mirano evidentemente allo scopo di spingere i governi all'infame e disastrosa impresa, la quale si risolverebbe certamente in un suicidio morale e politico per chi osasse soltanto tentarla.

Le prime sommarie spedizioni di sondaggio in Murmania, ad Arcangelo e nella lontana Siberia hanno avuto i risultati che tutti sanno; però i governi, per quanto democratici e paladini del diritto, non si arrenderebbero anche di fronte agli sperimentati insuccessi e sarebbero capaci di ritentare la prova, perchè la loro funzione politica e sociale è precipuamente quella di fare i gendarmi della borghesia capitalistica contro le vere aspirazioni dei popoli redenti, che lottano tenacemente con enormi sagrifizi per la propria completa emancipazione.

Potremmo prospettare la seguente soluzione, che per conto nostro esponiamo incidentalmente, perchè sicuri che non verrebbe accettata.

«Lasciate che il luminoso esperimento socialista — come lo definì il capitano Sadoul della missione militare francese residente a Mosca—si compia nel suo pieno svolgimento, e solo allora sarà il caso di giudicare se sia veramente rispondente alle giuste aspirazioni umane. Se per avventura dovesse fallire sarebbe allora lo stesso popolo russo a farne giustizia, perchè non vedrebbe realizzati tutti quei postulati che devono scaturire da un regime socialista, chiamato a difendere gl'interessi esclusivi delle classi lavoratrici. Il fallimento del regime bolscevika potrebbe essere anche un insegnamento per allontanare dal bolscevismo i proletarii di altri paesi.

Ma, si capisce, i governi borghesi non possono accettare questo punto di vista, che abbiamo esposto in via di ragionamento. Essi sanno benissimo che il socialismo è destinato fatalmente a trionfare, e che la guerra lo ha fatto progredire di almeno cento anni. Essi sentono che il consolidamento del regime socialista in Russia porterà inevitabilmente al trionfo del socialismo in tutto il mondo, perchè la luce che promanerà da quel faro luminoso trascinerà tutti i proletari nella grande famiglia umana e socialista.

Quindi la lotta è diretta ben chiaramente a tentare la distruzione di quel faro luminoso, che noi abbiamo invece tutto l' interesse di far risplendere sempre più di vivida luce socialista.

Ecco perciò delineato il nostro còmpito: Impedire a qualunque costo che le truppe dell'Intesa vadano in Russia e imporre il ritiro di quelle che già ci sono. Un convegno internazionale dovrebbe aver luogo al più presto fra tutti i socialisti solidali nel pensiero e nell'azione, per concretare i mezzi pratici ed attuabili, impegnando la lotta a fondo per salvare la Russia e far trionfare in tutto il resto del mondo il socialismo Internazionale.

Radoff.

La stampa venduta
nelle rivelazioni di un processo

Spigoliamo, dal processo Cavallini.

La più bella figura la fa, in tutto questo putridume, la stampa italiana, quella stampa che si arroga il diritto di formare l' opinione pubblica, e che disgraziatamente riesce realmente a montarla. Ecco che, secondo l'atto d'accusa, in un convegno a Torino tra Naldi, direttore del *Resto del Carlino*, il senatore Annaratone, il comm. Re Riccardi, l'on. Brunicardi, e Iaghenpascià, agente tedesco, si propone — deposizione Brunicardi — di affidare al Naldi la creazione di un giornale per gli interessi degli Imperi centrali. Il Naldi chiede per tale opera un versamento di *tre milioni* netti, mentre Iaghen offre dei versamenti mensili che Naldi rifiuta. Un' altra volta, a Losanna, Hanau, giornalista nazionalista, accetta l' incarico di promuovere in Francia una campagna di stampa pro-Germania. Gli vengono versate quale compenso lire 36,000, di cui egli dà lire 5000 al giornalista Domenico Russo. Cavallini incarica due agenti di cambio di «catturare il *Figaro*» mediante l' acquisto di uno stock di 1300 azioni di quel giornale. » Cavallini tratta per l'acquisto della *Stampa* di Torino e Re Riccardi *chiede a Pontremoli il prezzo del Messaggero di Roma e del Secolo di Milano*. Pontremoli *gli diede otto milioni* e Re Riccardi non si spaventa davanti alla cifra. Il 6 maggio Cavallini è a Roma. Offre a S. E. Martini la direzione del *Messaggero* che questi rifiuta e al senatore Annaratone la presidenza del Consiglio d'Amministrazione, che questi accetta. «Cavallini telegrafa a Re Riccardi per ottenere da Pontremoli un prezzo più basso e perchè si *scritturi* definitivamente il sen. Annaratone». «Cavallini da Lugano invita Levi e Proust a intensificare l'azione per l'acquisto del *Figaro*, stimola Hanau e punzecchia Re Riccardi per l'acquisto di giornali italiani». «Intanto Hanau ha cominciato in Francia la campagna. Manda di sottomano i giornali e chiede urgentemente il saldo del dovutogli». «Cavallini invia al Khedivè una nota, in cui è detto che la Germania non ha in Italia (*udite, udite!*) che due giornaletti cattolici di nessun conto che la sostengono, due fogli quasi clandestini che sono: «*La Vittoria*» e «*La Concordia*», ed un solo giornale importante: la *Stampa* di Torino (*toh! e come mai non si trova alcun giornale socialista fra quelli «venduti allo straniero?*), che quindi c' è tutto un lavorio da fare, che si deve fondare a Roma un grande giornale (*ecco forse come son nati, nonostante gli alti costi, tanti nuovi «grandi giornali» durante la guerra*) compensare quanti più giornali di provincia si possano, *pagare lauti compensi a varii parlamentari fra i più accesi guerrafondai, mobilitare a forza di denaro la massoneria* (oh! oh!) ecc. ecc»

Tutto questo ammasso di porcate non impedirà tuttavia anche in avvenire ai «grandi giornali» vendibili e comprabili, ai varii *Figaro, Messaggero, Resto del Carlino, Stampa* e compagnia, di fare i patriotti a oltranza, di parlare «a nome del paese» e di riuscire anche a farsi credere da infinito numero di gonzi in buona fede. Ma è tempo che il proletariato apra gli occhi, e si serva della sudicia stampa borghese, sia essa massonica o clericale, sonniniana o giolittiana o orlandina o nittiana, per certi usi che..... basta, c' intendiamo.

I partiti politici nella rivoluzione russa

I socialisti rivoluzionari

Data la profonda avversione alla guerra diffusa in quasi tutti gli stati sociali del popolo russo — che invece i giornali della menzogna nazionaldemocratica in Italia, in Francia, in Inghilterra e altrove dipingevano come entusiasmo per la *guerra della libertà e dell'indipendenza* — a scopo d'ingannare i rispettivi connazionali con la speranza di una guerra breve e trionfale mediante l'azione schiacciante del *rullo compressore* russo — i partiti socialisti della Russia ebbero buona presa sull'anima delle masse. Esistevano in Russia due grandi organizzazioni socialiste, distinte per diversità di premesse teoriche e di metodi di azione, ma ugualmente avverse al regime zarista e alla guerra, partecipi dell'Internazionale e fedeli ad essa anche dopo lo scoppio della guerra, aderenti alle deliberazioni di Zimmerwald e di Kienthal. La più potente era quella dei cosidetti *essereri*, cioè socialisti rivoluzionari (—il nome deriva appunto da S. R., *esse erre*, social. rivoluz.). Essi non accettavano integralmente la dottrina marxista; avevano come programma fondamentale l'espropriazione della terra e l'assegnazione di essa direttamente ai contadini; e trovavano quindi molto seguito nel numerosissimo proletariato rurale della Russia; propugnavano la trasformazione della Russia in una federazione di Stati nazionali autonomi, e sono quindi da considerarsi come gli autori della formula dell'auto-decisione dei popoli, prevalsa nel primo periodo della rivoluzione che precedette al trionfo dei *bolscevichi*. Sebbene fossero riconosciuti come sezione dell'Internazionale e una parte di essi, la cosidetta *corrente internazionalista*, avesse aderito al programma di Zimmerwald, il loro internazionalismo non era molto deciso, e in fondo essi, o almeno una parte di essi, non erano alieni dall'unirsi con le frazioni liberali della borghesia provenienti dal ceto industriale per averne aiuto nella questione dei contadini. Prima della rivoluzione formavano una società segreta, i cui numerosi affiliati e aderenti, reclutati specialmente tra i contadini e gli studenti, non conoscevano nè i programmi d'azione, nè i capi; e come metodo d'azione praticavano il terrorismo, non però come azione isolata e individuale all'uso nichilista: da loro principalmente furono organizzati i famosi attentati contro le personalità più invise dello zarismo, che sono caratteristici della storia rivoluzionaria russa. E anche dopo la rivoluzione, quella parte di essi che rimase ostinatamente ostile al bolscevismo, continuò ad adoperare i sistemi terroristici.

Capi e teorici dell'organizzazione socialista rivoluzionaria erano Cernov, Savinkov, Skòbelev, Avxentiev, Bartzev. Cogli *essereri* agiva d'accordo, anche prima della rivoluzione, il *Bund* (in tedesco, *lega*), organizzazione speciale dei socialisti ebrei della Russia, Lituania, Polonia.

I menscéviki

L'altra sezione russa dell'Internazionale era formata dal *Partito democratico sociale*. Questo riproduceva in tutto le teorie e i metodi d'azione dei partiti socialisti occidentali; accettava integralmente i postulati marxisti, respingeva il federalismo; e come metodo d'azione seguiva la lotta di classe, ma aperta e senza misteri; sicchè gli elementi più avanzati di esso erano tutti emigrati. Appunto a causa del metodo d'azione imperniato sulla libera discussione, il Partito socialdemocratico russo presentava le stesse differenziazioni interne, che caratterizzano le altre socialdemocrazie occidentali. All'ala destra stavano i *menscéviki* (minimalisti, dalla parola *menscii* che vuol dire *più piccolo*), così detti perchè si contentano del programma socialista *minimo*. Contavano varie spiccate individualità, o *intellettuali*, come diremmo noi, tra cui Paul Axelrod, Martoff, Ceidze, ecc. Essi ritenevano impossibile attuare d'un tratto la società collettivista, specialmente date le arretrate condizioni economiche della Russia; e giudicavano opportuna e necessaria in precedenza una serie di trasformazioni graduali e metodiche nel campo economico, sociale, culturale, politico, che rendessero possibile e duratura l'instaurazione, in un periodo ulteriore, del regime collettivista integrale. Ritenevano che l'effettuazione delle riforme preparatorie, non intaccanti sostanzialmente il sistema dell'economia capitalista, si potesse conseguire collaborando colle frazioni più evolute e illuminate della borghesia, non però nel regime zarista, cui erano irreducibilmente ostili. Presentavano e presentano molte affinità coll'ala riformista del P. S. I., della quale ebbero la solidarietà nel loro posteriore conflitto coi bolscéviki.

I bolscéviki

L'estrema sinistra del Partito Socialdemocratico russo era costituita dalla frazione dei *bolscevìki*, che significa esattamente *massimalisti* (da *bolchoi-massimo*) fautori del programma socialista massimo. Questi, affatto alieni dalla capacità riformatrice della borghesia, ritenevano necessaria la distruzione totale e immediata del sistema capitalista mediante l'insurrezione armata del proletariato, e possibile e necessaria la immediata e totale espropriazione, senza compensi di sorta, di tutti i mezzi di produzione (terra, miniere, opifici, strade, banche ecc), da gestirsi unicamente dallo Stato sociale nell'interesse di tutti. Respingevano ogni collaborazione con qualsiasi frazione borghese, nella persuasione che una tal collaborazione avrebbe valso solo a legittimare la proprietà capitalista col consenso del proletariato, e a ribadire quindi la dipendenza economica di quest'ultimo; e sostenevano il dovere del proletariato, vittorioso nella rivoluzione, di esercitare senza limitazioni la propria dittatura politica, escludendo dalla partecipazione al potere politico qualsiasi elemento borghese, col proposito di eliminare del tutto la borghesia come classe, in Russia e in tutto il mondo. Essi hanno come loro principale giornale quotidiano la *Pravda* (Verità).

I nomi dei più cospicui teorici e agitatori di parte bolscevica sono ormai su tutte le bocche: Lenin, Zinoviev, Radek, Lunaciarski ecc. Ad essi, nel corso della rivoluzione aderirono tra gli altri il Trotzki, proveniente dal centro del Partito socialdemocratico, e l'illustre letterato Massimo Gorki, che prima era un indipendente. Originariamente appartenne alla parte più estrema della socialdemocrazia russa anche Giorgio Plekhanov. Ma questi, anche prima della guerra, aveva già subito un'evoluzione a destra; e durante la rivoluzione si staccò completamente dagli antichi compagni, mettendosi alla testa di un nuovo gruppo, che faceva capo al giornale *Edinstvo* (l'Unità), il quale, come da noi gl'interventisti rivoluzionari tipo Mussolini, voleva la guerra *democratica* per salvare la rivoluzione dall'imperialismo tedesco. Gli *unitari* furono perciò ostili a tutti i governi rivoluzionari, da quello di Kerenski a quello di Lenin, che volevano, sebbene per vie diverse, la fine della guerra; ma siccome le masse avevan fatto la rivoluzione per aver la pace, non diedero alcun ascolto al Plekhanov, che non esercitò alcuna influenza sensibile nel corso della rivoluzione.

I partiti affini

Attorno ai due grandi partiti socialisti gravitavano, specialmente dopo il trionfo della rivoluzione, gruppi e individui di programmi disparati e mal determinati. Anzitutto gli anarchici, appartenenti alla scuola del Kropotkine, molto influenti nelle organizzazioni sindacali. Differivano dai socialdemocratici estremi non nel fine ultimo, ma nel metodo, giacchè respingevano la forte concentrazione statale voluta dai massimalisti; e in luogo di essa sostenevano il metodo dell'azione individuale diretta. Una parte, affatto intollerante di qualsiasi forma di organizzazione, agiva isolatamente contro gli esponenti della borghesia con gli attentati individuali. Altri si erano organizzati in associazione; e questi prima appoggiarono il movimento leninista, poi, quando questo divenne padrone della situazione, lo osteggiarono, per spirito di ribellione contro ogni potere statale costituito, e presero parte attivissima ai moti antimassimalisti di Mosca (primavera 1918), diventando inconsciamente strumento della reazione.

Un gruppo organizzato politicamente era anche quello dei cosidetti *socialisti popolari o populisti*, una specie di partito radicale, rappresentante degli interessi della piccola borghesia, non iscritto all'Internazionale.

Tra gli indipendenti di tendenze più o meno socialiste furono in prima linea il Kerenski, eloquente avvocato, il Gorki, e moltissimi altri.

Ho cercato di presentare nella maniera più breve e chiara che è stata possibile, i partiti grandi e piccoli e gli uomini, ch'ebbero parte principale nella grande rivoluzione. In un prossimo articolo proverò a chiarire il giuoco di tali partiti, la loro attitudine di fronte ai grandi problemi rivoluzionari, le soluzioni ch'essi si proposero di darne o ne dettero realmente.

G. Sanna

Gl'imbarazzi della democrazia

L'Unità salveminiana — ultimo e speriamo non definitivo modello — è veramente spassosa di questi tempi. Nel numero del 30 nov. si leggeva nell'articolo di fondo editoriale: « Noi vogliamo che la terribile esperienza di questa guerra non sia avvenuta invano: perciò vogliamo organizzare in una Società di libere nazioni l'attuale irresistibile orrore contro la idea di nuove guerre; perciò esigiamo che il nostro Governo partecipi in buona fede e con energia a tutti gli sforzi che si faranno dalle democrazie dei popoli a noi alleati per impedire (— udite! udite! —) agli stati maggiori militari, agli industriali della guerra, ai nazionalisti di tutti i paesi, il disarmo, il divieto della fabbricazione privata d'armi e di esplosivi, l'arbitrato obbligatorio ecc. ». E in un numero precedente, del 9 novembre, in un altro articolo come sopra, si leggeva ancora: « Consideriamo come delitto inespiabile ogni azione, che possa allontanare per un momento solo, nell'anima di un solo tedesco, l'ora del ravvedimento e del leale desiderio di pace. Or, la prima condizione perchè questa evoluzione si compia con sufficiente rapidità, è che al popolo tedesco si dia una pace giusta: cioè una pace, che non significhi per esso menomazioni del territorio nazionale, che non lo condanni ad una permanente posizione d'inferiorità politica ed economica, che non sia concepita e compiuta a sangue freddo, per semplice spirito di odio e di rappresaglia. Per i tedeschi il bottino della proprietà privata e pubblica del nemico è stato e resta ancora oggi fine legittimo della guerra. Perciò li abbiamo dichiarati barbari. Non intendiamo discendere noi al livello dei barbari »: E più oltre si legge ancora che, per impedire un delitto simile « dobbiamo esser pronti a sacrificare la nostra vita; non dobbiamo rifuggire da nessuna prova di resistenza, anche rivoluzionaria ».

Dunque il giornale diretto dall'on. De Viti De Marco e dal prof. Salvemini minacciava la rivoluzione, nientemeno, se non si realizzava la pace wilsoniana. Ora, sentite che cosa dice uno dei direttori, l'on. De Viti De Marco—, radicale serio e indipendente nel numero del 12 dicembre: « Si è autorizzati a ritenere che la non prevista schiacciante vittoria minaccia di far dimenticare i propositi di pace giusta e durevole, fondati sul disarmo internazionale e sulla Lega delle Nazioni, che hanno formato, non so più se il contenuto o il frasario *dei discorsi di Lloyd George, di Briand, di Clemenceau, di Orlando e anche... di Sonnino! La vittoria ha scatenato lo spirito di sopraffazione e indebolito lo spirito di giustizia ».

Credete voi che i fieri unitari dopo ciò credano venuto il momento di attuare i loro propositi rivoluzionari in difesa dei principii wilsoniani?

Eh, piano; a far la rivoluzione c'è sempre tempo... Ragion per cui, subito dopo le geremiadi o lacrime di coccodrillo democratiche, che dir si voglia, dell'on. De Viti De Marco, segue l'esposizione dell'immediato programma della democrazia seria, indipendente, e realista, dov'è detto: « Fra pochi mesi i problemi della politica estera saranno sistemati per parecchi anni; e tutto ci fa ritenere ormai *(— anche a voi, on. De Viti? —)* che nell'insieme prevarranno le soluzioni da noi proposte con fede e con costanza. *Si presenteranno, allora, in prima linea i problemi della politica interna ecc. ».*

Dunque, niente rivoluzione, nè tampoco sacrificio di vita, perchè tutto va benissimo; infatti si vedon chiarissimi i segni dell'avvicinarsi della pace wilsoniana, e lo spirito d'ingiustizia del condirettore on. De Viti è una fisima...

Oh, la gran cosa allegra ch'è la democrazia, specialmente quando è seria e realistica!

A NAPOLI

I socialisti bloccardi e il Partito

Assistiamo a questo strano spettacolo, che gli ex socialisti fuorusciti dal Partito per addivenire al blocco popolare amministrativo, dopo essersi messi contro un fondamentale deliberato di Congresso, infischiandosi della disciplina e delle direttive del Partito stesso, fanno oggi di tutto per far credere a quelli che bevono grosso di appartenere tuttora al P. S. I., ed a quelli che non sono tanto ignari della situazione, di essere nella imminenza di rientrare nelle file di esso.

Nel 1914, subito dopo la loro uscita, s'ingolfarono in polemiche velenose contro il Partito, la sua Direzione ed i suoi esponenti locali. Sopravvenuta, colla guerra europea, una nuova situazione, ed aggredito da tutte le parti il nostro Partito, i bloccardi di Napoli furono quasi tutti pronti a schierarsi coi falsificatori del Socialismo, che nel diffamare l'avversione nostra alla guerra, trovavano modo di vendicarsi dei coraggiosi deliberati rivoluzionarii di Reggio e di Ancona che avevano colpito senza riguardo i sedicenti socialisti transigenti e massonizzanti.

Su questo tono si mise il loro organetto locale, la *Propaganda*, giornale noto per il metodo virulento e aggressivo dei suoi attacchi e per le sue pose da spaventapasseri.

Noi ci riserbiamo di dare la più ampia, dettagliata, documentaria dimostrazione del nostro asserto, quando sarà necessario.

Nano mano che sotto i colpi impotenti degli avversarii, maggiormente andava ponendosi in rilievo la giustezza, la saldezza della politica del nostro Partito, in contrapposto al fallimento in tutti i campi della politica di transazione; man mano che andava salendo in questi quattro anni la marea d'indignazione del proletariato italiano contro coloro che lo avevano tradito e trascinato alla guerra o alla collaborazione coi partiti e le classi borghesi; e si accentuava a Napoli il malcontento contro i risultati dell'esperimento di collaborazione bloccarda — i socialisti autonomi napoletani vitavano insensibilmente di bordo facendo le mostre di sorreggere il Partito, che disertarono.

La *Propaganda*, rettificando accortamente il suo tiro, cercava di dare sempre più l'impressione a chi la leggeva di essere addirittura un organo del P. S. I.

A miglior tempo potremo dare interessanti saggi delle fasi di questa artificiosa evoluzione.

Quello che oggi ci preme dissipare nell'opinione pubblica è il sottovoce stupido, la panzana, che i fuorusciti del 1914 stiano per rientrare nel Partito.

Noi ci sforzeremo di prospettare utilmente e dignitosamente ai nostri lettori questa, che è una grave questione di metodo socialista, e non può essere intesa come una bega tra comari da rappattumare.

Il dire, il voler far credere di trovarsi sulle direttive del Partito Socialista, di essere degni di far parte della sua organizzazione, quando si seguita ad appartenere al blocco coi peggiori avversarii politici di esso, e si affetta anche — pur sapendo che il blocco ormai agonizza — di accingersi proprio ora ad un vasto programma di provvedimenti amministrativi demo-social-riformisti, il far circolare con petulante insistenza la voce che l'affare del blocco sia trascurabile cosa dinanzi ad una pretesa identità di vedute internazionaliste; tutto ciò è in tale enorme contraddizione coi criterii cui si ispira oggi il nostro Partito; che il solo affermarlo costituisce già un titolo di manifesta definitiva incompatibilità a farne parte.

La concezione del blocco coi partiti più avanzati della borghesia contro lo spauracchio del clericalismo, quale azione diretta a stabilire pretese condizioni preliminari per l'impostazione della lotta di classe; la visione di un ipotetico interesse cittadino superiore ai contrasti delle classi e dei partiti che le rispecchiano; questa concezione erronea contro la quale da anni convergono gli sforzi del nostro Partito, si riproduce con analogia perfetta nell'atteggiamento dei partiti interventisti che proclamarono il blocco colla democrazia borghese contro lo spauracchio del militarismo tedesco, pretendendo creare colla guerra le condizioni indispensabili per lo sviluppo del socialismo, in nome di un'interesse nazionale, che doveva giustificare il blocco delle classi e dei partiti, l'unione sacra.

Bloccardi ed interventisti sono elementi antitetici alle direttive ed alle finalità del socialismo massimalista per le stesse precise ragioni.

Si parla di pretese conversioni. Ma la quistione trascende il semplice « caso di coscienza ». E poi, che razza di conversione è quella che si annunzia mentre ancora si persevera nel peccato? Dell'avvento di questa conversione a termine indeterminato eravamo informati da un pezzo, ed anzi dallo stesso ordine del giorno col quale i bloccardi abbandonarono il Partito con la disinvolta riserva di rientrarvi a suo tempo. E si capisce: il blocco non può essere eterno. Ma il Partito non è il comodino di nessuno, la disciplina di esso non è un'inutile superfetazione; le sue responsabilità non possono e non devono andar confuse con quelle che altri ha voluto ostinatamente addossarsi contro la sana interpretazione socialista e la illuminata volontà della maggioranza.

E se della psicologia vuol farsi, dove devono precedere quistioni d'indirizzo e di metodo, che trascendono le persone e le loro intenzioni, diremo chiaro e senza astio alcuno qual'è il valore che deve attribuirsi a certi propositi di prendere la via di Damasco:

L'epoca in cui l'intransigenza del Partito non veniva intesa dalle masse, specialmente tra noi, è ormai trascorsa, e la più larga simpatia popolare viene a confortare la severa rigidità dei nostri metodi.

Ieri fu facile conquistare seggi e soggiolini elettorali coi mezzi ciarlatanueschi di un popolarismo confusionario e facilone; oggi invece è giunta, per chi sfruttò l'ingenuità del proletariato, l'ora di render conto delle disastrose conseguenze di una politica nefasta.

Il piano dei caporioni del socialismo autonomo locale non è nuovo nè difficile ad intendere: coprirsi della popolarità acquistata dal Partito per la sua dirittura, e la dura lotta sostenuta serenamente in momenti critici, contro un mondo di avversarii, per poter concorrere in una nuova edizione, e con rifatta verginità, ad altri banchetti elettorali.

E' ciò che noi — anche se l'avvenire, contro tutti i nostri propositi e i nostri voti, ci riserba di queste logomachie — non permetteremo mai.

Questioni portuali

Scendiamo anche noi in campo per occuparci delle complesse questioni del Porto, non certamente allo scopo di tentare il risanamento morale di quel triste ambiente, fin troppo inquinato dalla camorra dei grandi e medii imprenditori, bensì per far comprendere anche agli scaricanti e giornalieri la necessità di organizzarsi in una forte lega, per sottrarsi principalmente all'indegno mercimonio di una banda di vampiri, che si è impadronita del nostro Porto per farne un vasto campo di speculazione e di sfruttamento.

Certo non ci facciamo a priori soverchie illusioni sulla buona riuscita dei nostri intendimenti, perchè troppi interessi, troppi legami, protetti naturalmente in alto loco, sono stretti attorno alla vita del porto, come in una terribile morsa di ferro; ma d'altra parte non disperiamo del tutto nell'intraprendere la nostra campagna, se i lavoratori si persuaderanno una buona volta di aprire gli occhi alla luce ed aiuteranno la nostra opera, la quale tende principalmente alla loro emancipazione.

Quando l'ammiraglio Cutinelli fu nominato presidente del Consorzio portuale vi fu certamente chi provò un sospiro di sollievo, ritenendo che questo gallonato uomo di mare, e quindi..... navigato, avesse messo seriamente il dito sulla verminosa piaga, e con la sua autorità fosse riuscito a rompere il terribile cerchio di ferro, che, oltre ad opprimere tutte le classi che dal porto traggono vita e lavoro, ne impedisce il normale sviluppo per ciò che riguarda l'avvenire marittimo e commerciale di Napoli.

E' bastata la disastrosa esperienza di quest'anno per dimostrare quanto sia insufficiente l'organizzazione tecnica del nostro porto, sfornito di banchine e di depositi doganali, senza un criterio direttivo capace, non diciamo di risolvere, ma di attenuare almeno in parte i gravissimi inconvenienti causati dai continui arrivi di vapori, che hanno congestionato il porto fino al punto che tutte le merci sbarcate hanno dovuto sostare e sostano ancora per mesi in attesa della discarica a terra, che non avviene mai, o

che si verifica con una lentezza addirittura esasperante.

Crediamo di non esagerare affermando che quasi tutte le merci che hanno avuto la disgrazia di sbarcare a Napoli hanno subito un danno di più del 30 per cento sul valore delle stesse.

Ora, che cosa ha fatto l'ammiraglio Cutinelli di fronte a tale disastrosa situazione? Nulla! Anzi, per essere più esatti, ha bandito soltanto la crociata contro i piccoli *ladri di fazzoletti*, cioè a dire contro l'innumere turba di mariuoli d'ambo i sessi, sbucata da tutti i meandri della bassa delinquenza portuale, che scorazza continuamente notte e giorno per le banchine, sui sandali carichi di merci, per raccogliere, più che rubare, gli avanzi di merci sparsi dappertutto, a causa delle enormi avarie, scondizionamenti e sottrazioni, che si verificano inevitabilmente per la lunga giacenza sulle chiatte ed in locali improvvisati senza custodia e senza responsabilità.

Ma all'infuori di questo ha pensato mai, l'ammiraglio Cutinelli, di svolgere la sua *energica* azione contro la vera e propria camorra inguantata di vecchi e nuovi imprenditori, che taglieggia il commercio in un modo veramente esoso? Evidentemente, no. Anzi i provvedimenti e le ordinanze finora emanati dalle Autorità portuali hanno giovato esclusivamente agli speculatori, i quali, facendosi forti di siffatte disposizioni ed ordini, han trovato facile pretesto di gravare la mano sulle maggiori spese per rimaneggiamenti di merci, trasporti, scartature, ecc., e chi più ne ha più ne metta.

Ci occuperemo quindi volta per volta nei successivi numeri di tutte queste forme di speculazione ingorda, che ha lasciato una triste fama negli annali della storia del Portò di Napoli, speculazione tollerata supinamente dalle locali autorità, che non hanno creduto di porre a tempo un freno per disciplinare il funzionamento tecnico del porto, in relazione alle nuove esigenze causate dalla guerra, e mozzare così le unghie a tanti speculatori noti ed oscuri arricchitisi in pochi mesi.

Dimostreremo con dati statistici che tutti gli aumenti di tariffe di sbarco, di soste — soste specialmente — custodia, ecc., col pretesto di aumenti di salario agli scaricanti giornalieri, sono serviti unicamente ad ingrassare le ganascie degl'insaziabili vampiri, mentre i poveri operai non hanno beneficiato di nulla, tranne un piccolo aumento, che non rappresenta nemmeno la centesima parte delle favolose somme intascate dai sullodati signori.

Al prossimo numero cominceremo a trattare la questione delle pelli, che rappresenta una vera odissea ed un'interminabile cuccagna per tutti gli speculatori che vi stanno attorno.

Ai lavoratori del porto diciamo intanto: Seguite la nostra campagna che facciamo non per vana accademia, ma per convincervi dell'enorme sfruttamento che si opera in vostro nome ed a vostro danno, invitandovi ad organizzarvi per la rivendicazione dei vostri diritti e per la completa emancipazione della vostra classe dal vampirismo dei vostri attuali padroni.

Le idee geniali

Non abbiamo torto nel sostenere, che i metodi dei socialisti bloccardi sono sempre i medesimi, malgrado tutti gli sforzi che essi fanno per darsi una posa rivoluzionaria.

La propaganda seria e fattiva tra gli operai per dare ad essi coll'organizzazione di classe una forza ed una coscienza collettiva non effimera e non caduca, sono vecchie corbellerie per quei signori dalle grandiose risorse. Ne volete un esempio?

L'on. Lucci, avendo avuto occasione di visitare l'officina Partenopea, discorrendo con un capo operaio, cui superficialmente credette attribuire la veste di rappresentante della maestranza, uscì colla solita aria disinvolta presso a poco in queste parole: « bisogna muoversi per questa quistione della disoccupazione; vedrò in 8 o 10 mila a S. Lorenzo; farò un discorso, poi andrò dal Ministro a vostro nome e farò prendere i provvedimenti nel vostro interesse ».

Evviva! come si risolvono brillantemente tutti i problemi della vita proletaria quando si è avuta la gran ventura di eleggere un deputato; come l'on. Lucci! A che servono le organizzazioni economiche nazionali ed internazionali coi loro quadri complessi ed ingombranti, e i loro sforzi sudati ed ininterrotti, quando la ricetta è così semplice? La ricetta è tanto semplice, che talora se ne avvalgono anche gli industriali per premere sul Governo e scopo di ulteriori commissioni....

E noi siamo degli stolti ad affaticarci tanto nelle mille esigenze dell'azione di partito: quando si dovrà fare la rivoluzione non si farà che passare per l'abitazione del simpatico deputato di Mercato: « professò, domani mattina non mancate a S. Lorenzo: Abbiamo bisogno di voi per una mezz'ora! »

Per il "SOVIET"

Contributi mensili delle Sezioni e Organizzazioni

Barra — Unione Cooperativa Socialista di Consumo, quota Gennaio	L.	3.00
Barra — Circolo Educativo Socialista, quota Gennaio	»	2.00
S. Giovanni a Teduccio — Sezione Socialista, quota Gennaio	»	2.00
Totale L.		7.00

Vita del Partito

A chiare note

È bene ricordare a tutti, e in particolar modo ai lavoratori, in questo periodo di promettente ripresa del movimento socialista, che le associazioni politiche cittadine denominate "Unione Socialista Italiana - Sezione di Napoli„ ***ed*** "Unione Socialista Napoletana„ ***nulla hanno nè avranno mai di comune col*** Partito Socialista Italiano ***il cui solo organismo locale è là*** Sezione Socialista ***di Napoli con sede al Borgo Sant'Antonio Abate N. 221. A questa devono unicamente rivolgersi tutti coloro che desiderano porsi in rapporto col movimento locale del P. S. I.***

È anche opportuno notare che non appartiene al nostro Partito nessuno tra i deputati e consiglieri ***della Città e della Provincia, fatta eccezione del compagno avv. Gino Alfani, consigliere provinciale pel mandamento di Torre Annunziata.***

Partito Socialista Italiano
SEZIONE DI NAPOLI

Lunedì 23 si è riunita l'assemblea dei soci nei locali della Sezione.

Si prese atto del passaggio di tre compagni provenienti da altre sezioni del Partito, e si ammisero cinque nuovi compagni.

Si svolsero quindi importanti dibattiti sulle questioni poste all'o. d. g. e particolarmente sulla organizzazione sindacale, prendendo gli accordi per dare a questa un maggiore sviluppo e un contenuto ed indirizzo socialista.

L'assemblea si occupò anche del servizio di corrispondenza all'*Avanti!* e della maggior diffusione da dare all'organo centrale del Partito.

Fu commemorato il compagno Gerardo Turi, e si stabilì di tenere una pubblica commemorazione dei caduti in guerra dando incarico al Comitato di organizzarla.

Il segretario
R. Forbert

Lutto di un compagno

Porgiamo le più sentite e affettuose condoglianze al compagno carissimo Ernesto Pedata colpito della grande sventura della morte della sua compagna, che lo lascia nel dolore e con cinque figli età.

A mezzo nostro esprimono le condoglianze la sezione del Partito e la Camera Conf. del Lavoro.

Movimento Sindacale

LE NOSTRE ARMI

L'organizzazione e la solidarietà

Quando i proletari protestano contro le ingiustizie che li opprimono e contro i soprusi che li colpiscono nella fabbrica e fuori, bisogna che tutti i compagni non si stanchino, di ricordare che il proletariato ha due armi a sua disposizione per difendersi e per redimersi: *l'organizzazione e la solidarietà.*

Chi lavora manca di tutti i diritti e di tutte le libertà.

I capitalisti sono forti. Possiedono i grandi mezzi finanziari e hanno il favore della legge e delle autorità. Possono chiudere le loro fabbriche e vincere il lavoratore con la fame.

Epperò il lavoratore può migliorare il proprio avvenire. Non cercando la rovina degli altri, non vendendosi al capitalista, non tradendo i fratelli. Può migliorare la sua sorte stendendo la mano ai suoi compagni di lavoro e unendosi a loro per un'opera concordo di conquista e di difesa.

La maggior parte dei lavoratori entra nella fabbrica dopo lunghe attese, dopo settimane e mesi di disoccupazione e di fame. Essi sono felici di poter impiegare finalmente le loro braccia ed accettano le condizioni che loro impongono i padroni.

Sono condizioni di fame, condizioni umilianti, condizioni tirranniche, che gli affamati accettano senza discussione. Essi credono d'avere in fondo vinta una grande battaglia: quella contro le privazioni. Sono, invece, dei vinti, cui viene imposto un lavoro lungo, pesante, retribuito malamente; lavoro che vien dato sotto forma di generosa concessione, in considerazione dello stato di miseria di chi lo domanda e, talvolta, anche per i riguardi dovuti agli alti personaggi, che raccomandano l'accettazione del povero affamato. Così viene accettata la paga irrisoria, la paternale dalla filantropica bontà borghese e il regolamento capestro.

Una volta entrato nella fabbrica, l'affamato di ieri si guarda attorno, e negli esseri che prima invidiava, perchè avevano avuto prima di lui la possibilità di varcare la soglia dello stabilimento, scorge ora degli esseri infelici, miseri e schiavi quanto lui.

Da questa rivelazione terribile i lavoratori apprendono e comprendono, che essi sono accomunati nella miseria e nel dolore all'infinita massa dei reietti, dei diseredati di terra e di libertè.

Così comincia a nascere e svilupparsi quel senso di simpatia e di scambievole fiducia, che più tardi formerà il vincolo della solidarietà, che determina la prima ribellione contro il comune nemico: il padrone.

NELL'ARSENALE

La gratitudine del Governo

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Soviet,

Dinanzi alla spudoratezza di un governo bugiardo, non posso non elevare la mia voce di protesta a favore dei miei compagni di lotta e di lavoro.

Il governo che, durante il doloroso periodo della guerra, ha invocato sempre nuovi sacrifizi, oggi cerca di spingere alla ribellione le classi lavoratrici con dei provvedimenti odiosi.

I lavoratori dello Stato, dopo movimentate agitazioni locali, deliberarono che i loro rappresentanti si riunissero a convegno a Roma, perchè, sintetizzati i diversi desiderati della classe, formulassero un memoriale da presentare al Ministro della guerra, chiedendo concessioni adeguate ai tempi attuali: memoriale che fu concretato e presentato.

Il giornale *Avanti!* pubblicò il risultato dell'intervista Ministeriale. Grandi promesse. Però, appena i delegati al convegno sono rientrati alle loro sedi—non ostante le promesse, le cose sono mutate nella forma e nella sostanza.

Sta in fatti che il Ministro Zuppelli, mentre promise dei lavori di trasformazione o riparazioni del materiale, dava ordine tassativo di sospendere ogni specie di lavoro in corso.

Circa i licenziamenti che si delineavano nell'orizzonte operaio, egli disse che non si sarebbero verificati, ma, se poi, si fosse stati costretti ad effettuarne, sarebbero stati ridotti al limite del possibile. Qui sta la menzogna! Difatti, in omaggio a tali promesse, la Direzione dell'Arsenale di Napoli non solo cerca di licenziare tutto il personale straordinario, spingendolo con le continue angarie ad un licenziamento volontario; ma ancora obbliga gli operai a chiedere licenze per inviarli poi al Comitato Regionale e così sottoporli ad una disoccupazione forzata, ch'è poi la fame.

Caro *Soviet*, i direttamente colpiti sono stati i veri operai, capaci di qualunque trasformazione di lavoro, e non quelli occasionali, i quali, sapendo di dovere uscire dalle officine, non più lavorano e restano ad oziare intere giornate a danno di chi dette e dà ancora prova di compostezza e di attività.

Quel macchinario costato allo Stato tanti e tanti milioni è ora inoperoso ed abbandonato!

Ecco il coronamento dei nostri sacrifizii di guerra: Fame e disoccupazione.

Occorre che le classi lavoratrici elevino la loro voce e s'impongano al Governo centrale onde provveda di urgenza a dare la tranquillità ed il pane a migliaia di famiglie che hanno il diritto alla vita e alla reintegrazione dei loro diritti conculcati.

Tuo
Solano Giuseppe

Apprendiamo in questo momento che il generale, tanto per cominciare, ha licenziato ex abrupto *due operai, che hanno il torto di essere inscritti alla Lega Arsenalotti.*

Come si vede le piccole vendette dei gallonati si manifestano senza criterio e senza coscienza, per solo spirito di bassa ed inutile rappresaglia.

Essi non si accorgono che simili atti da medio evo non sono più compatibili coi tempi attuali, i quali si svolgono con ritmo accelerato, a dispetto di tutte le forme di reazione *e di sopraffazione. Intanto i figli di papà e gl'imboscati rimangono sempre indisturbati.*

Ritorneremo sull'argomento.

Ai lavoranti in legno

La borghesia ingorda bene organizzata per i suoi interessi, contro quelli dell'umanità, arrivata all'apice della sua civiltà ci diede la guerra, che con milioni di vite umane rovinò le ricchezze che tanti sudori eran costati ai lavoratori di tante generazioni. Ora le tenebre ed il terrore in cui avvolse il mondo si vanno diradando sotto i raggi infuocati che per il mondo lancia quel gran sole che in Russia s'è levato; ma la vecchia sanguisuga che in Russia ha lasciato definitivamente il potere e sta per ricevere il colpo mortale in Germania ed in Austria, tenta di soffocare l'avanzata dei lavoratori. Però i lavoratori di tutti i paesi s'apparecchiano a darle battaglia.

E in tutti i grandi centri di tutte le nazioni gli operai sono così bene organizzati da poter subito sostituire la direzione di tutti i rami del lavoro, che solo dovrà governare. Quà, in questa nostra Napoli i lavoratori incominciano a dimostrare di non voler essere secondi a quelli di altre città, e con entusiasmo — che sarà costante — accorrono alla Camera del lavoro per organizzarsi. In modo speciale lo stanno dimostrando i metallurgici di tutte le fabbriche.

Voi lavoranti in legno che fate? Falegnami: il gran numero di città distrutte aspettano in particolar modo l'opera vostra, ed i signori industriali stanno pensando bene ai modi come meglio sfruttarli.

Voi rispondete loro che sapete organizzarvi pure e stringervi in fascio con gli operai organizzati di altri mestieri per propugnare vittoriosamente i vostri diritti.

A. Sinatra

Agli operai di Napoli

Per evitare equivoci e confusioni si avvertono i lavoratori di tutte le categorie che la locale BORSA DEL LAVORO con sede nell'ex chiostro di S. Lorenzo non è aderente alla Confederazione Generale del Lavoro, nè ad altro organismo proletario nazionale od internazionale. La Confederazione Generale del Lavoro, massimo organismo operaio italiano, sezione dell'Internazionale Sindacale, è rappresentata a Napoli soltanto dalla CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO con sede in Via Atri, N. 43, alla quale debbono rivolgersi tutti gli operai e le leghe che intendono far parte del movimento Confederale.

Camera del Lavoro Confederale di Napoli
Via Atri 43

Federazione Italiano Operai metallurgici Sezione di Napoli

Per lunedì 30 corrente alle ore 9 nei locali della Camera Confederale del Lavoro, sono convocate d'urgenza le rappresentanze dei Consigli direttivi delle sezioni metallurgiche di Pozzuoli, Torre Annunziata, Castellammare di Stabia e Fratte di Salerno per discutere il seguente o. d. g.

1.° Relazione del convegno di Reggio Emilia.

2. Adozione della quota unica e nuovo versamento alla Federazione.

3. Proposta di modifica di Amministrazione interna delle sezioni.

4. Situazione del proletariato metallurgico napoletano in Italia.

Data l'importanza della riunione si prega di inviare larghe rappresentanze.

Lega proletaria tra i mutilati ed invalidi di guerra

Domenica scorsa nei locali della Camera del Lavoro si tenne l'annunziata riunione, dei mutilati, invalidi, feriti e reduci di guerra, allo scopo di costituire la Sezione di Napoli della Lega Nazionale proletaria aderente alla Confederazione Generale del Lavoro.

Intervennero diversi compagni e simpatizzanti; e con meraviglia di tutti si presentò un ex-compagno, cacciato (nel vero senso dell'espressione) dalla Sezione Socialista perchè indecentemente guerrafondaio. Questo signore, in divisa di tenente dell'esercito, era accompagnato da un altro ufficiale.

Costoro tentarono subito di porre il bastone fra le ruote, sostenendo con affettata serenità che non era il caso di dividere le forze dei mutilati e legarsi alla Confederazione e al Partito Socialista, che secondo loro vuol fare una speculazione elettorale sui lutti e i danni della guerra. I convenuti riconobbero subito in questi discorsi l'eco delle oblique manovre degli interventisti organizzati nei cosiddetti Comitati d'Azione; ed opposero la pregiudiziale che l'intervento dei due suddetti individui era fuori di luogo, essendo oggetto della riunione convocata la costituzione della Lega Proletaria aderente alla Confederazione Generale del Lavoro. La maggioranza convenne in questi criteri e si passò alla votazione dal seguente ordine del giorno:

« Il gruppo di mutilati, invalidi, feriti e reduci di guerra di Napoli riuniti in assemblea.

« Considerando che l'azione svolta dai comitati formati dalla borghesia tende a scindere le nostre forze a vantaggio esclusivo del capitalismo patriottardo.

« Considerando che è dovere del proletariato opporsi energicamente e con ogni mezzo al ripetersi degli orrori e strazi della guerra, incapaci del resto a risolvere questioni di nazionalità.

« Considerando che militarismo e guerra servono solo al benessere di pochi vampiri.

« Essi che per tutta la vita porteranno nelle carni straziate il triste e duraturo ricordo di tanti dolori.

Deliberano

« Di costituire la Sezione Napoletana della Lega Nazionale Proletaria fra mutilati, invalidi, feriti e reduci di guerra, aderente pienamente al programma della detta Lega, la sola che può salvaguardare i loro diritti di lavoratori e proletari.

« Affermano le proprie idealità Internazionalistiche;

« Protestano con tutte le loro forze contro le vigliacche aggressioni di Milano, Torino, Firenze e Roma; opera di disgraziati venduti o prostituiti da un r...egriero trasformista;

« Mandano un saluto reverendo e commosso a tutte le vittime della strage immane ».

Votarono contro solo tre dei convenuti.

Si nominò anche il Comitato direttivo il quale si è già messo in comunicazione col comitato centrale di Milano per intendersi sul lavoro da espletare.

Il comitato avverte che le adesioni alla lega si ricevano presso la Camera Confederale del Lavoro Via Atri 43.

Lega sarti

È convocata l'assemblea generale dei soci per Lunedì 30 corrente alle ore 20 nei locali camerali di via Atri 43.

Il segretario

Lega calzolai

L'assemblea è convocata per Domenica 29 alle ore 17 nei locali di via Atri 43,

Il segretario

Lega mista

La lega « mista » è convocata per discutere importanti argomenti pel giorno 31 corrente alle ore 19 nella camera del Lavoro.

Il Comitato

Lega lavoranti in legno

In seguito ad una iniziativa presa dal Sindacato Lavoranti in Legno di Torino, che si propone di costituire la Federazione Nazionale dei lavoranti in legno, aderente alla Confederazione del Lavoro, sono convocati per Domenica 29 c. m. alle ore 20 nei locali della Camera del Lavoro in via Atri n. 43 i lavoratori in legno di tutte le categorie della nostra città, per discutere importantissimi interessi di classe.

Si pregano i falegnami, ebanisti, laveranti in pianoforti, bottai ed affini di intervenire numerosi.

Il gruppo promotore

Camera del Lavoro di Torre Annunziata

Nelle ferriere del Vesuvio

Lettera aperta al Direttore Ing. B. Virante

Signor Direttore,

Chiunque esamini superficialmente uomini e cose delle Ferriere, che lei domina, rimane più che convinto della massima buona volontà messa in pratica dalla sua servitù, per risolvere pacificamente tutte le vertenze sorte.

Ricordi!

In tutte le tempeste scatenatesi la sua baracca ha sempre approdato all'organizzazione. Ad Essa, per la sua plebe, Ella ha ogni volta promesso pane e lavoro da permetterlo di vivere laboriosamente onesta. Con Essa discusse le vertenze e concluse patti, poi da lei infranti, sui salari sulle tariffe e sul lavoro. Il memoriale di « guerra » da sei mesi lo strascina sul fango, macchiandolo d'ogni infamia, e sfruttando tutte le leggi eccezionali che le concedono libertà di manovra, di ordire i più vergognosi piani. Strappa i patti conclusi con dei pretesti che ripugnerebbero a qualunque Pietro Arbues dopo la vittoria della guerra di liberazione. Ha soppresso, quell'anzianità, quell'assiduità e quella capacità che tennero a battesimo... ricorda? quell'« uno e cinquanta ». Nega gli arretrati sulle percentuali dello straordinario, mentre troppo presto ha fatto un falò dello straordinario paracadute cesellato con: « Io sarò ancora più bravo e vi contenterò, e la porta è aperta per le rappresentanze operaie a tutte l'ore ».

Triati rimembranze!

Eppure, Sig. Direttore, le sue continue provocazioni dell'oggi ricordano tutte quelle panzane. Però non va, approfittare di momenti tali per sfruttare le necessità d'uno sciopero o d'altro, contrario al nostro buon senso quanto poco adattato ai tempi che corrono.

Vana illusione! Stavolta, se Lei questo trama, l'osso da rosicchiare ha pochissima polpa ed è durissimo. Ad ogni modo Lei, tenga ben presente la dichiarazione leale e sincera dei suoi sudditi attraverso queste poche parole: Noi siamo orgogliosi anche in tale stato di cose di risolvere a « fatti » pacificamente l'agitazione in corso; però teniamo, a dirle francamente che gli insulti hanno un limite e che in certe occasioni subirli non significa approvarli.

Il Consiglio della Lega Metallurgica

Postilla. — Le notifichiamo i due ordini del giorno votati dal Consiglio in proposito, perchè persuasi meritino, per le ripercussioni che possono avere su quanto potrà succedere, la seria considerazione anche dell'Ill.mo Sig. Direttore—essi sono:

1. *o. d. g.*

1. Il Consiglio preso atto d'una proposta ecc... ecc. . . . . delibera:

1. Un'agitazione seria ed energica nel miglior modo che sarà ritenuto possibile, tenendo presenti le attuali anormali condizioni dell'industria per il riconoscimento di *fatto* della Commissione Interna.

2. Stabilire in appresso di comune accordo (Direttore e Commissione) un giorno fisso della settimana per abboccarsi e discutere tutti i reclami che si connettono con gli interessi vitali dell'Organizzazione e della Direzione.

3. Subordinare al giorno fissato fra Commissione e Direttore per la discussione, un secondo giorno che preceda il primo, onde riunire il Consiglio e discutere per sviluppare l'argomento, e pronunciarsi sulle linee generali del mandato, che la Commissione Interna porterà in Direzione.

2. *ordine del giorno*

Il Consiglio il giorno 3 e 4 Dicembre, dopo un attento esame della questione « Fornisani » è fermamente convinto della gravità d'esse per le tristi conseguenze morali ed economiche che porterebbe non considerandolo tale.

Ritenuto un fatto personale per il Direttore, esso per noi è invece la negazione recisa dell'accordo deliberato da quest'uomo medesimo in tante occasioni. (Ricordiamo i tanti movimenti impulsivi) per risolvere tutte le vertenze intaccanti gli interessi reciproci (Capitale e Lavoro). Esso è il più grande insulto e la più criminale provocazione che si possano commettere verso un onesto padre di famiglia, amante della libertà.

Noi protestiamo energicamente, e domanderemo soddisfazione.

Il Consiglio della Lega

Lega proletaria mutilati di Castelforte S. Cosmo

È stata presa l'iniziativa di fondare nei due comuni contigui di Castelforte e S. Cosmo e Damiano (Caserta) una sezione della lega nazionale proletaria tra mutilati, invalidi, feriti e reduci di guerra, il cui segretario sarà il nostro ottimo compagno Ercole Tamburrino, che porta purtroppo nella sua persona il segno dolorante della guerra da noi non voluta. Egli si è già posto in rapporto col Comitato di Milano.

Confidiamo che l'esempio sia subito seguito in altri comuni delle nostre province, ove purtroppo non mancano le vittime della guerra.

DALLE PROVINCIE

Da Barra

Come si regge il Comitato Civile

Anche nel nostro comune vi è un Comitato Civile di assistenza per la guerra, contro il quale ci facciamo eco delle proteste di compagne lavoratrici.

Sapete come si regge questa associazione? Con il più ignobile sfruttamento di povere lavoratrici, le quali, indotte dalla fame, (dico dalla fame!...) cercano lavoro.

Per questo le forniture militari sono state un mezzo per propaganda, per guadagno e... per far sì da mantenere il Comitato Civile, e promuovere quelle buffonate, fra cui notiamo le ciarle settembrine e il cinematografo nel palazzo Bisignano!...

Ben presto vedremo alla prova del fuoco... la disillusione.

Contemporaneamente nel nostro comune le povere famiglie dei richiamati, impoverite, valetudinarie, sono sfruttate da mistificatori, i quali dicono di costituire comitati per elargire sussidii ai colpiti dai disagi attuali, mentre poi reggono — come dicevo poc'anzi — la loro « baracca » sfruttando, in modo indegno i più colpiti dallo stato anomalo.

Apoditticо è il fatto che le compagne lavoratrici, dopo la lista mandata dalla prefettura dei prezzi delle cuciture di forniture militari, seguitano per abuso dei signori del Comitato, a « subire una trattenuta ».

Era per questo, che il presidente non temeva il « deficit » della cassa, causato dall'epulonismo della scorsa estate?

Richiamiamo in proposito l'attenzione del Regio Commissario e del Prefetto, acciocchè provvedano e diano soddisfazione alle lavoratrici.

Tanto per evitare qualche grave scandalo.

Una parola al R. Commissario

Gli diciamo solo che l'ultima distribuzione di olio, pasta, farina, e... sugna americana, fatta tutta in un sol colpo, è stata sbagliata completamente, poichè la povera gente, per non rimanere priva dei generi di prima necessità, ha dovuto ricorrere a prestiti, il che—specie in questi tempi—significa farsi tranquillamente scannare come agnelli.

Magari avesse dato dieci e non tre giorni di tempo, onde evitare il mercimonio anché in questa guisa.

Da Gragnano

Manifestazione socialista

Promossa dalla nostra Camera del Lavoro, domenica 5 gennaio, avrà luogo nella nostra città una pubblica manifestazione per la smobilitazione, per il disarmo e per le 8 ore.

Per la circostanza saranno invitate a partecipare alla bella festa tutte le organizzazioni proletarie della provincia; le quali si daranno certamente per quel giorno convegno a Gragnano, per esprimere la loro solidarietà ai nostri lavoratori, in mezzo ai quali vi è una grande aspettativa.

Il Corteo muoverà alle ore 9 dalla Camera del Lavoro e farà il giro del paese. Alle ore 10,30 avrà luogo il Comizio pubblico.

Da Sora

Serriamo la file!

La guerra è finita, è finito l'immane macello, è finita l'orrenda carneficina e quella pace tanto auspicata che ieri era delitto invocare finalmente è venuta.

Ma se è venuta la pace bellica non è venuta la pace sociale, se il proletariato ha finito di combattere nelle trincee, incomincia una lotta meno cruenta ma non meno dolorosa, ricomincia la lotta per l'esistenza e per il proprio miglioramento morale ed economico e per la realizzazione del socialismo.

Oramai i tempi sono mutati, il sole dell'avvenire è il sole del presente ed anche il proletariato del sorano deve mettersi in marcia per compiere la grande avanzata che l'esercito dei lavoratori di tutto il mondo ha iniziata contro l'agonizzante borghesia.

Questo manipolo della Sezione Socialista Sorana sarà di guida alle nostre masse proletarie; noi siamo pronti, quali compagnie di assalto, a piombare nelle trincee della borghesia e sgominarle, ma abbiamo bisogno dell'aiuto e dell'appoggio di tutti i lavoratori.

Non è con una corrispondenza di giornale o con un comizio che si risolvono i destini del proletariato, ma occorre che il proletariato non si limiti a delle semplici manifestazioni di parata, ma agisca insieme con noi e come noi.

Lavoratori! volgete lo sguardo alle rive del Reno, e vedrete i frantumi degli imperi centrali, baluardo del militarismo e del capitalismo, ridotti in cenere, e sulle loro rovine sventolare la rossa bandiera socialista: serrate le file ed in marcia alla conquista della felicità universale.

Da S. Giovanni a Teduccio

Igiene

(*Noi*). Due mesi or sono, quando infieriva maggiormente l'epidemia polmonare, i socialisti dei comuni vesuviani si riunirono a convegno, per discutere il da farsi, dato lo stato d'abbandono e di sporcizia in cui erano lasciati i nostri paesi.

Il convegno votò una sdegnosa protesta contro le amministrazioni locali, che non si preoccupavano di provvedere ai più elementari bisogni del popolo, il quale era lasciato senza medici, senza medicine, senza latte e senza viveri, perchè le annone non provvedevano.

L'Amministrazione comunale di San Giovanni per mezzo del suo assessore delegato, ci facea osservare verbalmente che le nostre ragioni erano giuste, ma che mancavano i mezzi finanziari necessari, nonchè attrezzi e uomini per poter far rimuovere almeno in parte le immondizie.

Oggi però il morbo ricompare, e sembra con maggiore veemenza, mentre le strade sono colme di sudiciume, tanto che non si può camminare.

Noi a nome dei lavoratori alziamo la nostra energica protesta contro questo deplorevole stato di cose, che influisce ad aumentare i lutti e le sofferenze del popolo. Auguriamoci che ben presto i lavoratori ammaestrati da tanti dolori e lacrime sappiano orizzontarsi verso il faro luminoso del socialismo.

Da S. Cosmo

Ripresa socialista

(*E. Tamburrino*). Durante il periodo di guerra la nostra Unione Socialista che da anni aveva svolta un'attività ininterrotta, non ha mai cessato di esistere, nonostante che la maggior parte dei compagni fossero mobilitati.

Adesso alcuni sono ritornati ed altri li attendiamo tra poco, contiamo dunque di riprendere il nostro lavoro e la nostra propaganda colla maggiore efficacia.

Con la guerra la nostra sezione ha avuto a lamentare la perdita in combattimento di uno dei suoi, alla cui memoria mandiamo da queste colonne un mesto saluto: il compagno *Raffaele Castechino*.

Sottoscrizione permanente per "IL SOVIET„

	Riporto L.	82,85
Brindisi — Un gruppo di marinai .	»	1,00
Napoli — Cinotti Nello . . .	»	2,00
Salvatore Salzano	»	2,00
E. Magnelli	»	1,00
Raccolte nell'assemblea del 23 corrente, ineggiando all'uscita del « Soviet » .	»	9.20
Portici — Scheda num. 8 a mezzo compagno Sepe Luigi:		
L. Sepe L. 1,20 - Ricciotti Armando 0,50 - Carlo Canevara, 0.40 - Califano Luigi. 0,30 - Esposito Giovanni, 0,20 - Serra Fiorentino, 0,30 - Barbati Nicola, 0,10 - Schiano T., 0,30 - Giordano Alf., 0,10 - Irace Raffaele, 0,50 - Zuozzi Vincenzo, 0,30 - Cirino Lorenzo, 0,30 - Matacena, 0,20 - Buonomo, 0,20 - Giglio Ed. 0,20 - Guerra, 0,50 - Del Gaudio, 0,20 - Martino Nicola, 0,50 - Argenzio Ciro, 0,40 - Natale Francesco, 0,20 - Illiani Cristofaro, 0,20 - Coppola Vinc. 0,20 - Borghese Leopoldo, 0,10 - De Nicola Domenico, 2,20 - Grifia Fortunato, 0,20 - Del Mastro Giov., 0,20 - Ferrigno Ciro, 0,20 - Borredoni Alberto, 0,20 - De Gaetano Vincenzo, 0,20 - Volpe Alfonso, 0,20 - Prianese Crescenzo, 0,30 - Inceronnto Ciro, 0,30 - Natale Carmine, 0,20 - Ragona Giuseppe, 0,20 - De Luca Giulio, 0,30 — Ferrigno Pasquale, 0,20 - Masto Antonio, 0,20 - Olistamo Gennaro, 0,20 - Sommella Gennaro, 0,20. . .	»	11,00
Totale Lire		109.05

Piccola Posta

M. d. S. — L'articolo è ottimo, ma prima di pubblicarlo abbiamo bisogno di parlarne con Lei. Ci favorisca il suo indirizzo.

Avv. G. F. — Ricevuto abbonamento annuale, e grazie.

Redattore-responsabile: ADOLFO MUSTO

Napoli-Tip. Silvio Morano, 8. Sebastiano 48

Fobert Brothers

TRASPORTI INTERNAZIONALI
MARITTIMI
E TERRESTRI

Servizio speciale a forfait per il Nord e Sud America

Trasporti per qualunque
destinazione

Corrispondenti nelle principali piazze del Mondo

NAPOLI - Via Salvatore Fusco, 15

Succursale a MESSINA: Via Pagliarelli, 16